

CAMMINARE

La differenza tra una persona ed un iniziato è solo una: desiderare ed agire. Chi è una persona normale, desidera, spera ma lotta limitatamente e spesso smette. Un iniziato, desidera, spera e lotta, lotta, lotta, lotta e lotta ancora; al di là di tutto non smette sa di cadere, sa di avere angoli chiusi ma sa che resistere e aspettare gli permetteranno di trovare una soluzione. Dopo un po' comincerà a capire di che metallo è composto e sia esso umile stagno, ferro, acciaio, oro o platino non si fermerà mai battendo il suo metallo fino a forgiare la sua natura in qualcosa di meraviglioso. I metalli saranno umili tubature adatte a che l'acqua della conoscenza scorra in loro, altri saranno acciaio ed armi affilati per difendere, altri ancora saranno bisturi per curare, pochi diventeranno corone d'oro per ornare il capo ma ognuno passerà nel fuoco e ognuno dovrà essere posto alla pressione dell'incudine e del martello ed ognuno dovrà capire di crescere e pazientare e capire quale è il suo punto di rottura. Ma ad ogni punto di rottura corrisponde la possibilità di re-iniziare perché, per quanto sarebbe bello non commettere errori, invece si sbaglia anche. Ed è ancora questo il punto di differenza tra una persona ed un iniziato. Per l'iniziato l'errore è uno sprone a continuare e a riprovare, una caduta è solo un ostacolo da superare non una montagna invalicabile perché ognuno può estendere la propria spiritualità all'infinito, l'unico vero peccato è non curarla

Non importa il percorso che si sceglie ognuno è iniziato al di là del modo di esprimersi. Ogni iniziato è fratello, un concetto semplice espresso dal Kremmerz come se si dicesse che il cielo è blu ma che ha una potenza dirompente. La ricerca della spiritualità è antica come la terra e la sua essenza risuona con la mia acqua interiore. La mia ricerca non è solitaria ma è intessuta di tanti dolcissimi sguardi, dei racconti delle persone, della pazienza di chi mi supporta e si compone di comprensioni quali quella che vivere e morire sono alla fine la stessa cosa ed è per me più difficile rimanere qui perché vedo la bellezza che c'è lì. Il mio dono è aiutare le persone a cercare il loro cammino spirituale e ribadisco che non importa il paradigma che scegli purché lavori su te stesso ... ma questo senza corpo non si può donare.

La forma ha un peso che avverto ma è necessaria per esprimere i concetti che sento e che tocco chi ancora non sente il canto dell'infinito.

Vicino al pozzo dell'Accademia ho scelto ed ho compreso di non essere né preda né predatore, vale a dire desidero vivere a pieno la mia vita comprendendo che sono nel tessuto infinito di questa meravigliosa trama e scelgo, scelgo ancora una volta di vivere e servire la vita ma essendo consapevole che contemporaneamente servo la morte.

Una morte diversa dal terrore che incute agli altri, la mia visione è solo quella di una porta un po' speciale perché pochi sanno o ricordano ma necessaria. A volte mi capita di conoscere persone che mi donano il racconto delle sofferenze dei loro cari. Spesso la vita è la soluzione ma a volte sento che dovrò aiutarlo a morire dolcemente perché quando ho cominciato a parlargli e gli ho chiesto cosa volesse da me e perché mi aveva cercato, lui mi ha chiesto di aiutarlo a rinascere.

La fonte del Kremmerz, mi ha donato la forza di non essere più triste quando ho queste richieste e vedo nella fine di una vita il germe di una nuova nascita, in passato avrei lottato per la vita a qualsiasi costo, oggi lascio anche andare. Oggi la fonte mi ha insegnato la comprensione dello scorrere, un'acqua ferma è marcia e malata, lo scorrere invece, è sano e parte dell'essenza unica.

Lucena